



Il Presidente

Signor Presidente,

è per me un grande piacere, prima ancora che un grande onore, rivolgerLe queste parole.

Lo faccio con senso di profondo rispetto, perché parlo al mio Presidente della Repubblica, e – se posso permettermi – anche con simpatia ed affetto, perché mi indirizzo a colui il quale è l'Alto Patrono della Croce Rossa Italiana: un po' il nostro "papà", cui raccontare le nostre azioni e le nostre esperienze, con la speranza che possa essere orgoglioso di come operiamo sul territorio nazionale ed internazionale.

Oggi, in questa sala, siamo 150; ma è come se fossimo presenti in 150.000, perché è questo – grosso modo – il numero di Soci della Croce Rossa Italiana. Anzi: è come se fossimo molti di più: tutte le donne e uomini, i giovani e gli adulti, i padri e le madri di famiglia, che hanno fatto proprio quell'ideale di Umanità, nato a Solferino, durante le guerre di Indipendenza, quando si lottava per la costruzione della nostra nazione.

Gli orrori della guerra fecero riflettere Dunant, un giovane affarista svizzero, sulla necessità di far nascere un Movimento universale, in grado di intervenire in ausilio agli Stati per assicurare sui campi di battaglia tutela ad ogni uomo, a prescindere dalla nazione di appartenenza; fecero agire le donne ed i bambini di Solferino, che si prodigarono in aiuto dei feriti al grido di "Tutti fratelli!"; fecero – questo un po' più tardi – rivalutare le tesi, allora rivoluzionarie, di Ferdinando Palasciano, in seguito divenuto Senatore del Regno; introdussero in Italia lo studio delle discipline infermieristiche, favorendo l'apertura di vere e proprie scuole.

Quella stessa missione, Signor Presidente, cerchiamo di portarla avanti oggi, in molteplici campi, tutelando la salute e la vita, operando per l'assistenza e l'inclusione sociale, preparandoci ai disastri ed intervenendo in emergenza, diffondendo i Principi e gli Ideali di Croce Rossa e il Diritto Internazionale Umanitario.

Uno dei campi dove operiamo è quello dell'assistenza umanitaria ai migranti. È un'azione che i Volontari svolgono sulle coste siciliane, regione la cui struttura di Croce Rossa mi onora di presiedere, su quelle calabre e pugliesi, ma anche nei centri di prima accoglienza sparsi nel resto d'Italia, dalla Basilicata al Trentino Alto Adige. Abbiamo sempre l'Umanità come nostra bussola, insieme alla consapevolezza di portare sulle nostre uniformi, ed all'altezza del cuore, quell'Emblema - nato 150 anni fa, proprio come la Croce Rossa Italiana - che in tutto il mondo ispira fiducia incondizionata. Si tratta di un servizio che non si limita al soddisfacimento dei bisogni primari, ma anche all'ascolto, al ricongiungimento dei legami familiari, alla tutela dei minori non accompagnati, all'inclusione attiva dei migranti nelle nostre comunità locali, alla lotta alle discriminazioni.

Lo facciamo tutti insieme, aiutandoci da una regione all'altra, perché crediamo che questo servizio sia, in termini attuali, proprio la traduzione del motivo per cui la Croce Rossa è nata. È la concretizzazione dell'Idea del Nostro Fondatore.



Il Presidente

Ed infatti oggi, proprio come allora, aiutiamo coloro i quali sono più vulnerabili, a prescindere dalla nazionalità, dalla religione, dall'etnia di appartenenza ed in ausilio ai pubblici poteri, alle forze armate, alla protezione civile, agli enti locali. Riteniamo doveroso, come cittadini italiani e come membri della Croce Rossa, che sia assicurato ai migranti il diritto alla salute, come previsto dall'articolo 32 della Costituzione, e siamo convinti che quest'opera di tutela possa portare maggiore serenità anche agli altri cittadini, tranquillizzati – dati alla mano – sull'assenza di focolai di infezione e epidemie.

Allo stesso tempo, la nostra azione è rivolta a combattere ogni discriminazione. L'Emblema di Croce Rossa, dotato di una singolare carica umanitaria, simbolo principe di imparzialità e neutralità, è veicolo di azioni di prevenzione, contrasto ed assistenza alle vittime di discriminazione basate su razza, origine etnica o nazionalità, religione, età e genere sessuale. A volte si opera in un clima non favorevole, ma i risultati dell'azione della Croce Rossa Italiana arrivano. Com'è accaduto qualche giorno fa, quando il figlioletto di un nostro Volontario ha posto la fatidica domanda: "Papà, perché arrivano da noi che stanno così male?". Ed alla risposta del padre, che parlava delle dure condizioni di viaggio dei migranti e di chi, senza scrupoli, sfrutta la loro paura e la speranza di lasciare alle spalle guerre ed incertezze, ha esclamato: "Papà, sai che ti dico...si dovrebbero costruire delle navi comode e sicure e non dovrebbero pagare niente per venire da noi, se stanno così male da loro!!!"

Tanti Volontari, Signor Presidente, ricordano la dolcezza dei bambini migranti, i duri racconti degli orrori subiti dalle donne, le storie degli uomini che hanno venduto i loro averi ed in un pezzo di stoffa hanno avvolto – insieme a qualche soldo, ai documenti propri e dei congiunti – le speranze di un futuro migliore per sé e, soprattutto, per i propri figli. Numeri impressionanti di vite spezzate, che spesso passano inosservate, e vengono alla ribalta solo con finalità diverse da quelle della loro effettiva tutela.

Ma i Volontari ricordano anche gli sguardi spaesati dei migranti diventare ad un tratto più speranzosi, non appena scorgono la bandiera di Croce Rossa sul molo o nel centro di accoglienza.

Quegli stessi Volontari traggono dal loro servizio la motivazione, facendo sì che la Croce Rossa Italiana si impegni sempre ad agire in maniera più vicina ai bisogni dei vulnerabili, a coinvolgere attivamente i beneficiari, ascoltandoli e rendendoli partecipi, a formare gruppi di giovani quali cittadini attivi del presente, a rendere più forti e preparate le nostre comunità locali, a "salvare le vite e cambiare le mentalità".

Grazie, Signor Presidente!

Rosario Maria Gianluca Valastro
Presidente Comitato Regionale C.R.I. della Sicilia